

The logo for ActionAid, featuring the word "actionaid" in a bold, red, lowercase sans-serif font.The logo for Slow Food Italia, featuring a red snail icon above the text "Slow Food Italia" in a black serif font.

Dichiarazione congiunta di Oxfam Italia, ActionAid Italia, Slow Food

***Carta di Milano si sostanzia di impegni concreti del Governo italiano
sul diritto al cibo e la sicurezza alimentare globale***

**Alla cortese attenzione
del Presidente del Consiglio Matteo Renzi**

p.c.

Ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina
Ministro degli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale Paolo Gentiloni
Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti
Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan

Roma, 3 luglio 2015

Egregio Presidente,

da anni le nostre organizzazioni lavorano a fianco delle comunità nel Sud del mondo e in Italia per la promozione di sistemi alimentari giusti e sostenibili in grado di assicurare a tutti, ora e per le generazioni future, il diritto e l'accesso al cibo e alle risorse naturali necessarie a produrlo. Alla luce di questo impegno, è per noi stato naturale attivarci, in questi mesi dell'Esposizione Universale, dentro e fuori il sito espositivo per contribuire ad inquadrare nella giusta prospettiva dei diritti il tema di Expo Milano 2015: *"Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"*.

Le scriviamo in merito alla Carta di Milano: un documento fortemente voluto dal Suo Governo con l'ambizione di costruire una legacy politica per sollecitare Governi e istituzioni internazionali, imprese, società civile e singoli cittadini a fare la propria parte per garantire cibo adeguato per tutti. Un documento che, a nostro avviso, rappresenta un utile esercizio di analisi e dibattito sulle sfide future del cibo e che riconosce principi importanti come quelli relativi al diritto al cibo e alla sovranità alimentare. Un documento però caratterizzato da alcuni limiti. In primo luogo il processo di redazione: condotto molto velocemente e senza la partecipazione attiva degli attori più importanti del sistema alimentare, ovvero i piccoli produttori delle comunità nel Nord e nel Sud del mondo. In secondo luogo l'analisi del sistema agroalimentare globale che non coglie in profondità aspetti critici e fondamentali come l'accaparramento di terra spesso incentivato da errate politiche commerciali, climatiche, energetiche e di investimento; la finanziarizzazione dei prodotti agricoli e delle risorse naturali; la progressiva e costante marginalizzazione della piccola agricoltura contadina, spina dorsale dei sistemi alimentari in particolare nei Paesi in via di sviluppo; la privatizzazione dei saperi e delle sementi; la repressione e la criminalizzazione dei difensori della terra e della natura; il controllo oligopolistico delle filiere agroalimentari globali da parte di un piccolo gruppo di multinazionali e il conseguente enorme potere di influenza da queste esercitato.

Sebbene, quindi, la Carta di Milano sia condivisibile nei suoi intenti di comunicazione e sensibilizzazione ad un più ampio pubblico, riteniamo tuttavia che, proprio alla luce delle mancanze sopra richiamate, vi sia il rischio che possa rappresentare soltanto una lista di buoni propositi senza essere foriera di reali impegni da parte dei Governi in termini di risorse e politiche che devono essere messe in campo per assicurare il diritto al cibo e la sicurezza alimentare a livello globale.

Vogliamo quindi sollecitare il Suo Governo a dare per primo l'esempio nel dichiarare pubblicamente cosa intende fare per attuare gli importanti principi stabiliti dalla Carta di Milano dimostrando così di voler seriamente affrontare alla radice alcune delle cause strutturali alla base degli squilibri sociali e ambientali del sistema agroalimentare globale.

Senza pretesa di esaustività, ci permettiamo di proporre alcuni punti qualificanti sui quali misurare la coerenza dell'azione del Suo governo rispetto ai principi enunciati nella Carta di Milano:

1. Tutela delle sementi tradizionali e promozione dell'agricoltura contadina

Cinquecento milioni di piccoli produttori, con appezzamenti di terra inferiori ai due ettari, sfamano un terzo dell'umanità eppure troppo spesso sono essi stessi vittime della fame. È questo uno dei più grandi paradossi dei nostri tempi. La Carta non affronta in maniera netta questa problematica lasciando ampio spazio interpretativo sugli impegni che dovranno scaturirne. Riteniamo invece che sia necessario valorizzare questo modello agricolo che è la spina dorsale del nostro sistema alimentare e che attraverso i principi dell'agroecologia permette di produrre nel rispetto dell'ambiente preservando la biodiversità e rafforzando le comunità locali. Il Governo può impegnarsi nel definire in Italia un quadro normativo che possa sostenere l'agricoltura contadina e aumentare nella prossima Legge di Stabilità le risorse dell'aiuto pubblico allo sviluppo da destinare al settore agricolo quale efficace strumento di riduzione della povertà nei Paesi in via di sviluppo.

2. Stop alla speculazione finanziaria sul cibo

Il mercato alimentare da una decina d'anni soffre di un'eccessiva esposizione ai mercati finanziari che condizionano sempre di più l'andamento dei prezzi delle principali materie prime agricole, causandone aumenti e volatilità che ricadono soprattutto sulle famiglie più povere e con difficoltà di accesso al cibo. L'Italia in ambito europeo è direttamente coinvolta in due processi che potrebbero dare un rilevante contributo a contrastare la speculazione finanziaria sulle commodity agricole. Da un lato, attraverso la direttiva Mifid, che ha avviato da tempo un processo di regolamentazione dei mercati, ma le cui regole attuative attualmente in discussione rischiano di indebolirne la portata. Dall'altro, attraverso la cooperazione rafforzata con altri 10 Paesi europei per l'introduzione di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie definendo un modello efficace di tassazione con la più ampia base imponibile, combinazione dei principi di residenza e di emissione del titolo ed applicazione dell'imposta a ciascuna transazione e non ai saldi netti di fine giornata.

3. Tolleranza zero all'accaparramento delle terre

Si stima che oltre 40 milioni di ettari di terreno siano soggetti al fenomeno del land-grabbing da parte di grandi multinazionali, investitori e istituzioni, violando il diritto di accesso alla terra e all'acqua delle comunità locali che vengono così private dei mezzi necessari al proprio sostentamento o costrette a spostarsi altrove. L'Italia deve sostenere l'implementazione delle Linee Guida Volontarie adottate nel 2012 in seno al Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale per una gestione responsabile della terra, dei territori di pesca e delle foreste. In questo quadro è di fondamentale importanza che riveda tutte quelle politiche pubbliche che possano incentivare in Italia e all'estero l'accaparramento di terra (come ad esempio la produzione di biocarburanti, le politiche commerciali e di investimento e non ultimo quelle di cooperazione come la Nuova

Alleanza per la Sicurezza Alimentare e la Nutrizione lanciata in ambito G8) assicurando inoltre che per qualsiasi operazione che prevede il trasferimento di proprietà e/o controllo fondiario si ottenga il consenso libero, preventivo e informato delle comunità locali coinvolte e che si regoli l'intervento del settore privato di modo che non ci sia violazione alcuna dei diritti umani, incluso il diritto di accesso alle risorse naturali.

4. Contrasto a un clima che affama

A dicembre 2015 l'accordo sul clima di Parigi determinerà un momento importante per verificare l'effettiva volontà dei Governi di assumere un impegno significativo di riduzione delle emissioni di CO2 per contrastare il cambiamento climatico che rappresenta la più seria minaccia di vanificare qualsiasi progresso ottenuto in questi anni nella lotta alla fame. In vista dell'accordo di Parigi l'Italia deve farsi promotrice di obiettivi ambiziosi sia in termini di mitigazione, sia in termini di adattamento. In relazione a quest'ultimo punto e tenuto conto delle comuni ma differenziate responsabilità dei Paesi partecipanti al negoziato, è necessario che l'Italia possa aumentare le risorse da destinare al Fondo Verde per il Clima contribuendo così a sostenere i costi di adattamento per questi Paesi in via di sviluppo maggiormente colpiti dagli impatti del cambiamento climatico.

5. Stop al consumo di suolo agricolo

La superficie agricola fertile nel nostro paese come in tutto il resto del mondo sviluppato è costantemente minacciata e ridotta. Esiste una proposta di legge sul consumo di suolo che da anni non fa progressi nelle sedi decisionali, e anzi viene costantemente indebolita ad ogni revisione. Il 2015, anno dell'Expo milanese dedicato all'agricoltura deve chiudersi con il varo definitivo di una legge che consenta di mantenere a disposizione dell'agricoltura un bene prezioso come il suolo agricolo.

In relazione agli ambiti di azione qui segnalati, Le chiediamo di voler indicare pubblicamente quale sia la posizione del Governo così da poter sostanziare la Carta di Milano con alcuni impegni concreti, misurabili e verificabili.

E' soprattutto per affrontare temi come questi che Expo Milano 2015 costituisce un'incredibile opportunità. Possiamo sprecarla se questa rimarrà una grande vetrina ed una kermesse internazionale sul cibo. Possiamo valorizzarla, se insieme saremo in grado di trasformarla in un vettore di cambiamento culturale e politico in grado di ridefinire le regole del nostro sistema alimentare contribuendo così seriamene a vincere la sfida della fame. Senza impegni concreti, però, sarebbe tutto poco credibile.

Fiduciosi di ricevere una Sua risposta, Le porgiamo i nostri migliori saluti

Roberto Barbieri

Direttore Generale
Oxfam Italia

Luca De Fraia

Vice Segretario Generale Aggiunto
ActionAid Italia

Carlo Petrini

Fondatore
Slow Food